

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

GLI SVILUPPI DEGLI ACCORDI RAGGIUNTI A MOSCA

Raab rivendica per l'Austria la politica neutrale della Svizzera

Il giornale del Partito democristiano austriaco afferma che la neutralità militare corrisponde alla volontà del popolo - Rivendicata all'Austria la funzione di mediatrice tra est e ovest

Il cancelliere austriaco Raab ha dichiarato domenica, nel corso di una riunione elettorale del suo partito, che l'Austria « può oggi più che mai avolvere la sua antica tradizione di mediatrice tra est e ovest ».

La « Neue Tageszeitung », organo del Partito popolare (democristiano) commentando nel suo numero di ieri la situazione derivante dagli accordi austro-sovietici di Mosca, scrive, dal suo canto: « La neutralità militare per la quale la delegazione austriaca si è dichiarata pronta a Mosca — toccherà poi al Parlamento sanzionare le raccomandazioni di Mosca — corrisponde pienamente alla volontà del nostro popolo. Ma mentre la divergenza tra l'Occidente e l'Oriente noi vogliamo assumere lo statuto che la Svizzera ha già preso nelle lotte intereuropee dei secoli scorsi, nessuno avrebbe approvato una simile neutralità, se non fosse per la Svizzera la neutralità significa uno stato passivo, per l'Austria essa significa la formazione di un nuovo ruolo corrispondente ai contrasti di questo secolo e avviene anche un carattere eminentemente attivo ».

shington intenso consultazioni per studiare gli accordi raggiunti a Mosca tra il governo sovietico e quello austriaco. Negli ambienti del Foreign Office si insiste nel dichiarare che le capitali occidentali non desiderano accettare il termine di « accordo », usato dallo stesso cancelliere Raab, o questa riserva « terminologica » appare un sintomo di cattivo augurio dell'atteggiamento che Londra e Washington intendono assumere anche se, evidentemente, i tre governi hanno ormai scarse possibilità di sabotare l'accordo intervenuto a Mosca.

Il cancelliere Raab, come è noto, è democristiano, come Von Sussel, il Neutageszeitung è il giornale ufficiale del Partito democristiano austriaco, così come il Popolo è il giornale ufficiale del partito democristiano italiano. Eppure mai, a memoria nostra, i dirigenti e il giornale della Democrazia cristiana italiani hanno adoperato un linguaggio che possa essere considerato almeno lontanamente simile a quello di Raab e del Neue Tageszeitung. Anzi: hanno adoperato e adoperano un linguaggio completamente opposto, che corrisponde, del resto, a una politica che i dirigenti di Vienna condannano.

« Come mai? Sarebbe bene che il Popolo lo spieghi ai suoi lettori. E per maggiore comodità del nostro confratello, esemplifichiamo. Tutta la politica estera dei dirigenti democristiani italiani si basa sulla argomentazione secondo cui essendo l'Italia un paese « esposto all'aggressione sovietica », le alleanze militari con il Patto Atlantico e l'U.E.O., con gli oneri che ne derivano e i pericoli che comportano, sono indispensabili alla nostra sicurezza. Ci pare difficile che quando si parla di « l'Italia come un paese « esposto » si intenda alludere al fatto che l'Italia è in Europa e che una grande parte dell'Europa è socialista. Ma forse che l'Austria non è in Europa? Forse che l'Austria è un paese meno « esposto » dell'Italia come potrebbe essere, ad esempio, il Portogallo? Tutti sanno che non è così; tutti sanno che l'Austria è un paese sano e « esposto » dell'Italia, giacché ha centinaia di chilometri di frontiera comune con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, ossia con due di quei paesi i quali, secondo i governanti democristiani italiani, preparerebbero l'invasione del resto del continente europeo. E dunque lampante che i dirigenti di Vienna, proclamando la loro solita di retorica, dimostrano di non credere alla argomentazione dei loro colleghi italiani, giudicandola, anzi, pericolosa per il loro paese e pregiudizievole nei suoi interessi. Come mai? Ecco l'altra domanda che rivolgiamo al Popolo. Al quale segnaliamo, infine, un tema di riflessione. Gli accordi di Mosca possono segnare una svolta nella situazione dell'Europa. Quando, infatti, l'Austria vedesse la sua indipendenza e la sua neutralità riconosciuta e garantita dalle quattro grandi potenze, inevitabilmente si apprebbe la strada a una sistemazione della Germania completamente diversa da quella prevista dagli accordi di Parigi che costituiscono, come è noto, uno dei cardini fondamentali della politica estera dei governi clericali-italiani. Ma prima ancora di giungere a questo, un'Austria indipendente e neutrale che si aggiunge agli altri paesi europei che si tengono fuori dalle alleanze militari, creerebbe in Europa una forza nuova che a lungo andare finirebbe con l'essere un peso rilevante nelle questioni decisive del nostro continente: così come lo stanno diventando, nel continente asiatico, quelle nazioni che lungo questa strada camminano da tempo.

Non riteniamo — continua il giornale — che gli accordi presi a Mosca possano costituire l'inizio di una nuova politica europea, la cui realizzazione continentale è però ancora questione di un lungo sviluppo, probabilmente di molti anni.

« Lo sviluppo della politica mondiale ha senza dubbio superato il suo punto critico. Esso è oggi in Europa diretto verso la coesistenza. La soluzione di questa crisi è, in un certo senso, così come ora si delineano, era forse le basi di ulteriori progressi costruttivi. L'Europa e il mondo usciranno dalle rigide posizioni contrapposte se si trovano uomini e popoli saggi e disinteressati, non dalle trincee con la bandiera della pace, della fiducia, della sicurezza, e lanciano l'appello della riconciliazione ».

« Noi riteniamo — continua il giornale — che gli accordi presi a Mosca possano costituire l'inizio di una nuova politica europea, la cui realizzazione continentale è però ancora questione di un lungo sviluppo, probabilmente di molti anni. « Come mai? Sarebbe bene che il Popolo lo spieghi ai suoi lettori. E per maggiore comodità del nostro confratello, esemplifichiamo. Tutta la politica estera dei dirigenti democristiani italiani si basa sulla argomentazione secondo cui essendo l'Italia un paese « esposto all'aggressione sovietica », le alleanze militari con il Patto Atlantico e l'U.E.O., con gli oneri che ne derivano e i pericoli che comportano, sono indispensabili alla nostra sicurezza. Ci pare difficile che quando si parla di « l'Italia come un paese « esposto » si intenda alludere al fatto che l'Italia è in Europa e che una grande parte dell'Europa è socialista. Ma forse che l'Austria non è in Europa? Forse che l'Austria è un paese meno « esposto » dell'Italia come potrebbe essere, ad esempio, il Portogallo? Tutti sanno che non è così; tutti sanno che l'Austria è un paese sano e « esposto » dell'Italia, giacché ha centinaia di chilometri di frontiera comune con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, ossia con due di quei paesi i quali, secondo i governanti democristiani italiani, preparerebbero l'invasione del resto del continente europeo. E dunque lampante che i dirigenti di Vienna, proclamando la loro solita di retorica, dimostrano di non credere alla argomentazione dei loro colleghi italiani, giudicandola, anzi, pericolosa per il loro paese e pregiudizievole nei suoi interessi. Come mai? Ecco l'altra domanda che rivolgiamo al Popolo. Al quale segnaliamo, infine, un tema di riflessione. Gli accordi di Mosca possono segnare una svolta nella situazione dell'Europa. Quando, infatti, l'Austria vedesse la sua indipendenza e la sua neutralità riconosciuta e garantita dalle quattro grandi potenze, inevitabilmente si apprebbe la strada a una sistemazione della Germania completamente diversa da quella prevista dagli accordi di Parigi che costituiscono, come è noto, uno dei cardini fondamentali della politica estera dei governi clericali-italiani. Ma prima ancora di giungere a questo, un'Austria indipendente e neutrale che si aggiunge agli altri paesi europei che si tengono fuori dalle alleanze militari, creerebbe in Europa una forza nuova che a lungo andare finirebbe con l'essere un peso rilevante nelle questioni decisive del nostro continente: così come lo stanno diventando, nel continente asiatico, quelle nazioni che lungo questa strada camminano da tempo.

« Come mai? Sarebbe bene che il Popolo lo spieghi ai suoi lettori. E per maggiore comodità del nostro confratello, esemplifichiamo. Tutta la politica estera dei dirigenti democristiani italiani si basa sulla argomentazione secondo cui essendo l'Italia un paese « esposto all'aggressione sovietica », le alleanze militari con il Patto Atlantico e l'U.E.O., con gli oneri che ne derivano e i pericoli che comportano, sono indispensabili alla nostra sicurezza. Ci pare difficile che quando si parla di « l'Italia come un paese « esposto » si intenda alludere al fatto che l'Italia è in Europa e che una grande parte dell'Europa è socialista. Ma forse che l'Austria non è in Europa? Forse che l'Austria è un paese meno « esposto » dell'Italia come potrebbe essere, ad esempio, il Portogallo? Tutti sanno che non è così; tutti sanno che l'Austria è un paese sano e « esposto » dell'Italia, giacché ha centinaia di chilometri di frontiera comune con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, ossia con due di quei paesi i quali, secondo i governanti democristiani italiani, preparerebbero l'invasione del resto del continente europeo. E dunque lampante che i dirigenti di Vienna, proclamando la loro solita di retorica, dimostrano di non credere alla argomentazione dei loro colleghi italiani, giudicandola, anzi, pericolosa per il loro paese e pregiudizievole nei suoi interessi. Come mai? Ecco l'altra domanda che rivolgiamo al Popolo. Al quale segnaliamo, infine, un tema di riflessione. Gli accordi di Mosca possono segnare una svolta nella situazione dell'Europa. Quando, infatti, l'Austria vedesse la sua indipendenza e la sua neutralità riconosciuta e garantita dalle quattro grandi potenze, inevitabilmente si apprebbe la strada a una sistemazione della Germania completamente diversa da quella prevista dagli accordi di Parigi che costituiscono, come è noto, uno dei cardini fondamentali della politica estera dei governi clericali-italiani. Ma prima ancora di giungere a questo, un'Austria indipendente e neutrale che si aggiunge agli altri paesi europei che si tengono fuori dalle alleanze militari, creerebbe in Europa una forza nuova che a lungo andare finirebbe con l'essere un peso rilevante nelle questioni decisive del nostro continente: così come lo stanno diventando, nel continente asiatico, quelle nazioni che lungo questa strada camminano da tempo.

Hegedus nuovo presidente del Consiglio ungherese Nagy escluso dal C. C. del Partito dei lavoratori

La decisione del C. C. annunciata al termine di una nuova sessione, dedicata, dopo quella di marzo, alla discussione delle posizioni opportuniste di destra di Nagy - Farkas escluso dall'Ufficio politico

BUDAPEST, 18. — Il Comitato del Partito dei lavoratori ungherese ha deciso di escludere il compagno Imre Nagy dall'Ufficio politico e dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori ungherese, e di destituirlo da tutti gli incarichi che il partito gli aveva affidato. Un comunicato in questo senso è stato pubblicato oggi dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori ungherese, al termine di una riunione in cui, dopo la precedente sessione di marzo, si è nuovamente discussa la posizione opportunistica di destra sostenuta dal compagno Nagy, sia come membro dell'Ufficio politico del partito, sia come presidente del Consiglio dei ministri. « Il compagno Nagy — dice la risoluzione — ha tentato di frenare il motore della costruzione socialista, cioè l'industrializzazione socialista e soprattutto

lo sviluppo dell'industria pesante; nelle campagne ha cercato di frenare il movimento delle cooperative, strumento decisivo della trasformazione socialista dell'agricoltura. Nagy ha cercato di respingere in secondo piano ed indebolire il ruolo dirigente del partito, e di sottrarre ai dirigenti gli organi dello Stato, ed in parte anche il fronte popolare, al partito ».

Ad esempio Nagy, nella sua qualità di presidente del Consiglio, fece chiudere nel 1954 alcuni cantieri destinati alla produzione di materie prime fondamentali, fece arrestare la costruzione della cokeria di Stalinovar, e voleva arrestare completamente la costruzione della stessa città industriale di Stalinovar. Atteggiamento lesivo degli interessi di tutto il popolo, poiché lo sviluppo dell'industria pesante e della costruzione del socialismo, condizione prima di un elevamento stabile del tenore di vita generale. Atteggiamento lesivo, in particolare, degli interessi dei contadini, perché senza industria pesante, senza la produzione in massa di macchinari e di macchine agricole, non si possono tenere rapidi e consistenti sviluppi nell'agricoltura, né si può realizzare con successo la trasformazione socialista delle campagne.

Anche a proposito del problema dell'agricoltura, il compagno Nagy, applicando concezioni errate, assolutamente contrarie ai principi del Partito dei lavoratori ungherese, come ad esempio quando frenava lo sviluppo delle cooperative agricole. « Ricordato, infine, che già nel settembre 1949 il Comitato centrale del Partito dei lavoratori ungherese, escluso dall'Ufficio politico del compagno Nagy, per avere egli sostenuto le stesse concezioni opportuniste di destra denunciate ora. Dopo il secondo Congresso del partito, il compagno Nagy, per aver respinto i propri errori, venne rieletto a far parte dell'Ufficio politico e nel 1953 fu proposto alla Presidenza del Consiglio. « Senonché — come scrive oggi in un comunicato il Comitato centrale — i fatti provano che Imre Nagy non apprese nulla dagli errori commessi, e nel corso degli ultimi vent'anni ha commesso errori ben più gravi ».

Il popolo ungherese desidera, come in passato, avere buoni rapporti con tutti gli altri paesi, compresi quelli capitalistici. Va però ricordato che i circoli imperialisti cercano di ostacolare lo sforzo del popolo ungherese per una pacifica coesistenza con tutte le Nazioni. « Malgrado le nostre ripetute proteste — ha detto Hegedus — essi cercano d'intrometterci nei nostri affari interni e conducono campagne di calunnie contro la democrazia popolare ungherese. Ora, noi respingiamo nel modo più energico l'intromissione dei circoli aggressivi degli Stati Uniti e di altri paesi capitalisti negli affari interni ungheresi, e condanniamo

Il governo italiano impedisce una riunione internazionale di giuristi

Il ministero degli Esteri aveva assicurato all'Associazione giuristi democratici che i visti sarebbero stati concessi, ma li ha poi negati senza addurre motivi

L'Associazione internazionale dei giuristi democratici comunica: « Il Bureau dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici doveva riunirsi a Roma il 13 aprile. Già da molto tempo le autorità italiane, ai quali l'Italia non ha concesso l'abolizione dei visti di ingresso, in particolare: al sig. Zeldin, vice presidente della Corte suprema dell'URSS, al sig. Shen Chun Ju, presidente della Corte suprema della Repubblica popolare cinese, al sig. Jodkowski, professore nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Varsavia.

« Una lettera del ministero degli Esteri, in data 22 febbraio, invitava anzi queste personalità a presentarsi alle rappresentanze italiane più vicine, per compiere subito le formalità regolamentari. « Alcuni membri del Bureau, che sono potuti venire a Roma, hanno però costatazione che sarebbero stati rilasciati i visti a quei membri del Bureau, appartenenti ai Paesi con cui l'Italia non ha concordato l'abolizione dei visti di ingresso, in particolare: al sig. Zeldin, vice presidente della Corte suprema dell'URSS, al sig. Shen Chun Ju, presidente della Corte suprema della Repubblica popolare cinese, al sig. Jodkowski, professore nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Varsavia.

A BRUNSWICK UN NUOVO CRIMINE DEL « MOSTRO »

Un'altra ragazza strangolata dall'« assassino del plenilunio »

Le precedenti vittime erano prostitute di Brema, Hannover, Norimberga e Amburgo

BRUNSWICK, 18. — Il ferreo assassino del plenilunio ha commesso un altro delitto a Brunswick. La sua ultima vittima è la giovane Charlotte R., rinvenuta strangolata nella sua abitazione, a Brunswick. Il disordine indescrivibile in camera nella stanza del delitto fa ritenere che la ragazza abbia opposto disperata resistenza prima di soccombere all'assassino.

« Un'altra ragazza strangolata dall'« assassino del plenilunio » Le precedenti vittime erano prostitute di Brema, Hannover, Norimberga e Amburgo. BRUNSWICK, 18. — Il ferreo assassino del plenilunio ha commesso un altro delitto a Brunswick. La sua ultima vittima è la giovane Charlotte R., rinvenuta strangolata nella sua abitazione, a Brunswick. Il disordine indescrivibile in camera nella stanza del delitto fa ritenere che la ragazza abbia opposto disperata resistenza prima di soccombere all'assassino.

« L'assassino del plenilunio è così chiamato perché commette i suoi crimini nella fase di una piena luna. Egli ha già ucciso diverse prostitute a Brema, Hannover, Amburgo e Norimberga, riuscendo sempre a fuggire alla polizia. Dopo il delitto di Brunswick pare che gli inquirenti siano riusciti ad appurare alcune vaghe caratteristiche fisiche del criminale. In seguito ad una frana di proporzioni eccezionali, causata dall'abbondante pioggia, tonnellate e tonnellate di terra si sono riversate su un villaggio di minatori, dove 67 persone sono rimaste colpite.

85 morti per un'inondazione nel Giappone sud occidentale

SASEBO, 18. — Inondazioni e frane hanno causato numerose vittime e ingenti danni nel Giappone sud-occidentale dove 85 persone sono morte o risultano disperse e altre 33 sono rimaste ferite. In seguito ad una frana di proporzioni eccezionali, causata dall'abbondante pioggia, tonnellate e tonnellate di terra si sono riversate su un villaggio di minatori, dove 67 persone sono rimaste colpite.

Le elezioni cantonali confermano la forza dei comunisti francesi

Oltre il 40% di astensionisti - Crollo dei gollisti - Il 21% dei voti ai comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PARIGI, 18. — Su dieci francesi chiamati alle urne per le elezioni cantonali, almeno quattro non hanno votato. Su 10.830.431 iscritti, la massa dei votanti è risultata di 6.453.615. Tutto ha, dunque, confermato la prima ed essenziale previsione della vigilia sull'alta percentuale degli astensionisti che, nell'insieme, tocca il 40,4% con un picco nel cantone urbano di maggiore, fino al 75% registrato nel cantone di Strasburgo.

Solo i gollisti registrano una disfatta irreparabile. Anche questo entrava nei calcoli degli esperti che prevedevano le elezioni cantonali peggiorano su questa o quella personalità che nel rispettivo cantone sa più abilmente maneggiare gli interessi locali e mobilitarli alla fine più larghi clientele elettorali. Ora molti candidati che nel 1949

si presentavano nelle liste del « Rassemblement » di De Gaulle sono poi passati ad altri partiti, specie ai moderati ed ai radicali. Così dal 17,33% ottenuto dal RPF nel 1949, oggi i repubblicani socialisti, superstiti dal graduale e pressivo frazionarsi del movimento, non raccolgono che il 5,5%, ed i suffraggi degli elettori hanno seguito fedelmente, sotto le nuove etichette, i loro candidati del 1949.

In questo modo sono appaunti radicali e moderati a compiere qualche apparente passo in avanti. Integramente fallito è, invece, il tentativo di trasformare la competizione di ieri in una prova anticomunista. I partiti della borghesia progettavano di raccogliere i frutti della loro politica di repressione e di persecuzioni massicce condotte in questi anni, dal « complotto » del 1952 alla inutile montatura dell'affare Dides-Baranes. Essi hanno dovuto ricredersi. Comunisti e apparentati ottengono, infatti, il 21% dei voti espressi, migliorando le proprie posizioni nelle zone agricole del Mezzogiorno, specie nelle Basse ed alte Alpi e nella Lozère. E ciò nonostante il sistema maggioritario di votazione è stato cambiato, tra parte, ogni sorta di pasticcio al partito della coalizione dominante.

Le astensioni hanno, invece, giocato contro le sinistre in vari dipartimenti, specie dove elettori meno evoluti ritenevano compromessa la partita contro i candidati di altri partiti che nel 1949 furono eletti al primo turno. È stato così per alcune zone industriali, come il Passo di Calais, il Nord, la Loira. La scattezza di questa analisi viene confermata dal governo « Paris-Presses » quando nota che, anche in quel dipartimento, « i voti perduti dai comunisti non si ritrovano altrove ».

Ecco in dettaglio i risultati forniti dal ministero degli interni: Moderati (repubblica indip. ed indip. vari) (26,1 per cento); Comunisti ed apparentati 1.316.701 (21 per cento); Socialisti 1.113.400 (17,8 per cento); Raggruppamento sinistre repubblicane 1.004.985 (16,1 per cento); RPF 650.498 (9 per cento); Repubblicani socialisti (ex gollisti) 346.081 (5,5 per cento); Raggruppamenti di sinistra 225.638 (3,6 per cento). Vari 121.393 (0,2 per cento).

Minacce contro l'Inghilterra degli indipendentisti irlandesi

BALLINASLOE, (Irlanda), 18. — Un esponente dell'« Esercito repubblicano irlandese », fuori legge, ha ieri sera pubblicamente minacciato una offensiva armata contro l'Inghilterra nel prossimo futuro per porre fine alla spartizione dell'Irlanda.

Minacce contro l'Inghilterra degli indipendentisti irlandesi

« Esercito repubblicano irlandese », fuori legge, ha ieri sera pubblicamente minacciato una offensiva armata contro l'Inghilterra nel prossimo futuro per porre fine alla spartizione dell'Irlanda. Mac Crystal ha parlato ad un pubblico raduno patrocinato dalla Sinn Fein, partito politico irlandese il quale propugna che le sei contee dell'Ulster siano unite alla Repubblica irlandese.

L'agricoltura

Parlando dell'agricoltura Hegedus ha sottolineato lo sviluppo del movimento cooperativo in questo primo trimestre del 1955: 15 mila contadini su un totale di 20 mila famiglie già soci di cooperative agricole. Il governo aiuterà sempre meglio il settore socialista delle campagne, non trascurando l'aiuto ai coltivatori diretti.

L'agricoltura

Parlando dell'agricoltura Hegedus ha sottolineato lo sviluppo del movimento cooperativo in questo primo trimestre del 1955: 15 mila contadini su un totale di 20 mila famiglie già soci di cooperative agricole. Il governo aiuterà sempre meglio il settore socialista delle campagne, non trascurando l'aiuto ai coltivatori diretti.

In sciopero negli Stati Uniti tessili, telefonici e ferroviari

NEW YORK, 18. — Una grande ondata di agitazioni sindacali si sta sviluppando negli Stati meridionali americani. Ai telefonici di numero di Stato, fra cui Florida, Georgia, l'Alabama e la Louisiana, in lotta da qualche settimana, si sono aggiunti i lavoratori tessili, i quali hanno indetto uno sciopero in favore delle loro rivendicazioni. Lo sciopero è previsto dal nuovo contratto di categoria.

La lotta per il salario annuo garantito

Mentre si avvicina il periodo del rinnovo dei contratti collettivi nell'industria automobilistica, si allarga intanto l'agitazione dei lavoratori della categoria per la rivendicazione lanciata quest'anno del salario annuo garantito (GAW). Con questo termine si intende la richiesta che i salari, attualmente pagati ad ore, e il contratto di lavoro, attuale, sotto l'accusa di aver peggiorato la situazione dei lavoratori, in modo da assicurare i lavoratori contro la minaccia dei licenziamenti in seguito alle oscillazioni della produzione.

La Conferenza di Bandung

(Continuazione dalla 1. pag.) colloquio di 15 minuti col capo della delegazione giapponese, Tani. Nel corso di questa conversazione sarebbero stati presi accordi per un incontro più lungo. Dal Cairo è stato annunciato che ai margini della conferenza di Bandung avranno luogo negoziati commerciali fra la Cina e l'Egitto.

Complotto in Bolivia per assassinare Estenssoro

LA PAZ, 18. — Il governo boliviano ha annunciato oggi che 73 persone, fra cui 12 donne, sono state trattate in carcere, sotto l'accusa di aver preso parte a « un complotto inteso ad assassinare il presidente Victor Paz Estenssoro e ristabilire un governo oligarchico ».

Leggete Rimaseita

« Siamo rinvii qui per chiedere ai paesi liberi e antirazzisti dell'Africa dell'Asia di usare i loro buoni uffici sul piano internazionale per persuadere le altre nazioni a insistere presso il governo sud-africano, perché sia abbandonato il principio in-

La lotta per il salario annuo garantito

Mentre si avvicina il periodo del rinnovo dei contratti collettivi nell'industria automobilistica, si allarga intanto l'agitazione dei lavoratori della categoria per la rivendicazione lanciata quest'anno del salario annuo garantito (GAW). Con questo termine si intende la richiesta che i salari, attualmente pagati ad ore, e il contratto di lavoro, attuale, sotto l'accusa di aver peggiorato la situazione dei lavoratori, in modo da assicurare i lavoratori contro la minaccia dei licenziamenti in seguito alle oscillazioni della produzione.

Complotto in Bolivia per assassinare Estenssoro

LA PAZ, 18. — Il governo boliviano ha annunciato oggi che 73 persone, fra cui 12 donne, sono state trattate in carcere, sotto l'accusa di aver preso parte a « un complotto inteso ad assassinare il presidente Victor Paz Estenssoro e ristabilire un governo oligarchico ».

Da ventitré giorni Londra senza giornali

LONDRA, 18. — Londra è senza giornali ormai da ventitré giorni e non ancora si prevede che sarà fine lo sciopero degli elettricisti. Tentativo di piegare la loro resistenza « dall'interno » gli editori hanno deciso di licenziare tutti i tipografi al giorno della ripresa del lavoro. I lavoratori colpiti da questa misura sono a Londra circa 23 mila.

PIETRO INGRAO direttore Andrea Finandole vice dir. resp. Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 431/54 del 16 dicembre 1954. Stabilimento tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma